

# Professionalità statistica: riconoscere la qualità

Luigi Pieri<sup>1</sup>

## Sommario

*Il proliferare delle fonti di dati e i profondi cambiamenti organizzativi e tecnologici nella produzione di statistiche, richiedono un forte investimento in professionalità per garantire la qualità del prodotto. Nell'industria e nei servizi nonostante le competenze statistiche siano sempre più richieste, la figura dello statistico è spesso misconosciuta e sottovalutata. La promozione di una forma di accreditamento presso una comunità di pari, può rappresentare un importante contributo per il riconoscimento pubblico della professionalità statistica.*

**Parole chiave:** professionalità statistica, accreditamento.

## Abstract

*The organizational and technological changes in producing national statistics require heavy investments in statistical training and education of all the people involved. In manufacturing and tertiary sectors statistical skills are greatly requested. Notwithstanding the foregoing, the image of the statistician is still unrecognised and his capabilities are often disregarded and undervalued. The need for acknowledgment of such a competence is widespread not only in the field of official statistics but also in the industrial sector. Promoting a form of accreditation by a community of "peers" may therefore represent an important contribution to enhance the image of statisticians as professionals.*

**Keywords:** statistical competence, accreditation.

---

<sup>1</sup> Tesoriere della Società Italiana di Statistica, e-mail: [L.pieri@libero.it](mailto:L.pieri@libero.it).

L'articolo pubblicato impegna esclusivamente l'autore, le opinioni espresse non implicano alcuna responsabilità da parte dell'Istat.

## 1. Nuovi orientamenti nella produzione di statistiche

La produzione di statistiche pubbliche attendibili è essenziale per la diffusione di una conoscenza condivisa dei principali aspetti che caratterizzano la vita civile e costituisce uno strumento indispensabile per i decisori istituzionali per orientare le scelte politiche.

I cambiamenti organizzativi e tecnologici nei processi di produzione di statistiche pubbliche richiedono un forte investimento nella *formazione* non solo dello “statistico ufficiale” ma di tutte quelle figure che contribuiscono alla produzione dell’informazione statistica: dalla raccolta del microdato, all’organizzazione degli archivi alla produzione e diffusione delle statistiche. Istituzioni e aziende producono dati che sempre più di frequente vengono resi disponibili come “open data”, pubblicati in rete in forma riutilizzabile, con la possibilità legale di condivisione e sviluppo di applicativi per generare nuova informazione (Dello Iacovo, 2011).

L’uso degli archivi amministrativi a fini statistici è fortemente incentivato, soprattutto per la economicità e tempestività del processo di raccolta dei dati. Il ricorso a queste fonti, sempre più massiccio e diffuso grazie anche al rapido sviluppo delle tecnologie informatiche e telematiche necessarie per la raccolta e il controllo dei dati, prevede che gli archivi siano organizzati fin dalla loro costituzione secondo criteri e modalità che rendano i dati raccolti per fini operativi, immediatamente fruibili per la produzione in tempi rapidi di statistiche coerenti e attendibili. Questa importante innovazione richiede livelli elevati di professionalità per assicurare coerenza e affidabilità fin dall’inizio del processo.

E’ allora importante intensificare il processo di diffusione della cultura statistica che da un lato aumenti la sensibilità del pubblico per l’informazione e dall’altro trasformi “gli statistici da *produttori di informazione* a *generatori di conoscenza*” (Giovannini, 2010).

In un contesto di ampia diffusione delle statistiche e di condivisione della conoscenza per una gamma di esigenze molto diversificata, appare evidente che il processo di produzione della conoscenza deve essere condotto da soggetti dotati di requisiti professionali adeguati, non solo da un punto di vista metodologico ma anche sotto il profilo etico. Se la preparazione tecnica sembra un *asset* ovvio, la presenza di un comportamento etico da parte di chi produce valore aggiunto nella produzione di conoscenza appare altrettanto necessario. Un comportamento etico nella produzione delle statistiche pubbliche è essenziale per garantire la correttezza delle informazioni fornite per decisioni politiche ed economiche e per evitare possibili azioni dannose verso comunità e minoranze (Seltzer, 2001). La definizione del profilo e delle responsabilità dello statistico diviene allora un aspetto di grande rilievo nella qualificazione del processo elaborazione, produzione e diffusione di dati statistici.

Per quanto riguarda i produttori di statistiche “ufficiali” (Sistan), l’attenzione al rispetto di standards qualitativi condivisi, anche a livello internazionale, è molto forte. Resta al momento aperto il problema della qualità delle statistiche prodotte da soggetti non appartenenti al Sistan che coprono tematiche e situazioni di rilevante interesse e importanza. L’adozione di standards qualitativi e di regole anche in questa area a tutela degli utilizzatori dell’informazione statistica è naturalmente fondamentale. Infatti, mentre per gli enti Sistan e per i produttori di sondaggi esistono degli organi di controllo (Commissione di garanzia per l’informazione statistica e Agcom), “*gli altri possono fare quello che vogliono, senza alcun controllo, se non quello esercitato dall’opinione pubblica*” (Giovannini, 2012).

Un contributo importante per evitare “un cattivo uso” può venire da una maggiore diffusione in profondità e estensione della cultura statistica.

## 2. Professionalità e responsabilità dello statistico

La figura del referente statistico introdotta con il Sistan ha avuto l'effetto positivo di indurre gli enti del sistema a nominare un responsabile dell'informazione statistica e a rendere pubblico il contatto. Con una certa frequenza tuttavia si è dovuto constatare che un ruolo così importante per la formazione del dato nazionale è stato ricoperto da soggetti non sempre forniti della necessaria professionalità. Questo è accaduto spesso, a causa della scarsa importanza attribuita all'informazione statistica nella P.A.

D'altra parte il possesso di una laurea specifica è condizione (quasi) necessaria ma non sufficiente per valutare le competenze in materia. Molti laureati in statistica (o in altra disciplina con un curriculum fortemente caratterizzato da materie statistiche) si occupano per anni di tutt'altro, salvo poi “riesumare” il loro titolo per concorrere alla copertura di un ruolo nella P.A.

In aggiunta agli addetti alla produzione di statistiche, si deve considerare la situazione di coloro che lavorano nell'industria e nei servizi con mansioni tipiche della statistica applicata, dal controllo di qualità all'analisi e interpretazione di dati alla stesura di report statistici. Da una recente indagine (Martini, 2011) risulta che una quota elevata dei laureati in statistica che lavorano, dichiara di utilizzare in modo soddisfacente le competenze acquisite e di metterle in campo a supporto dei processi gestionali e decisionali. Le competenze trasversali degli statistici fanno sì che coloro che hanno una buona preparazione in questa disciplina trovino facilmente lavoro in diverse aree delle attività produttive e dei servizi. Tuttavia l'immagine dello statistico non è chiaramente percepito dal mondo del lavoro che spesso ne sottovaluta le competenze e la preparazione specifica.

Allo stato attuale chiunque si occupi di raccolta, elaborazione e presentazione di dati può essere visto come uno “statistico”, anche in assenza di una laurea e una preparazione adeguata. Sostituire però una solida preparazione con una volenterosa pratica può portare a risultati imprecisi e talora del tutto errati (Fisher, 2008). L'esigenza di un riconoscimento delle capacità e dell'aggiornamento professionale nel tempo assume quindi una valenza significativa.

## 3. L'accreditamento delle competenze

Il riconoscimento pubblico delle proprie capacità è una esigenza molto avvertita nelle società civili. Nel racconto *La patente* di Pirandello il povero Chiàrcaro ricorre al tribunale perché gli vengano riconosciute *pubblicamente* le sue capacità ...iettorie.

L'interesse per la valutazione delle competenze professionali dello statistico emerge dal dibattito e dalle iniziative adottate nel mondo da diversi anni. L'esigenza di una figura la cui professionalità sia accertata è diffusa non solo nella produzione di statistiche ufficiali ma anche nel settore industriale (Hutchinson, 2010).

Per raggiungere questo scopo una delle iniziative prevalenti è la promozione di una forma di accreditamento volontario delle capacità professionali presso una comunità di “pari”.

La scelta di ricorrere ad una forma di accertamento oggettivo delle capacità professionali attuali deriva da due esigenze simmetriche e complementari:

- a) stimolare il completamento ed il miglioramento della preparazione professionale (soggetto);
- b) fornire un ulteriore elemento di valutazione a terzi (datore di lavoro, contractor).

### 3.1 L'accreditamento della professionalità statistica all'estero

L'accreditamento professionale dello statista è già una realtà in molti Paesi. L'obiettivo è rafforzare la figura professionale, fissando degli standards condivisi da una platea di *peer*. Iniziative di questo tipo sono state già realizzate in diversi paesi europei, in Australia, Canada e più di recente, negli USA. Proposte di istituzione di un programma di accreditamento della professionalità statistica sono in discussione anche in alcuni Paesi del medio oriente ( Bahrain, 2011).

Un sondaggio condotto dall'ASA (American Statistical Association) nel 2009 tra i propri soci ha rilevato gli aspetti principali che si vorrebbero riconosciuti da una platea di pari. Una sintesi dei risultati è stata riportata su AmstatNews, (June, 2010):

- Esperienza e professionalità nell'applicazione di metodi statistici;
- Formazione e mantenimento di un adeguato aggiornamento professionale;
- Adozione di standard etici condivisi;
- Adeguate capacità di comunicazione dei risultati ottenuti.

L'accreditamento individuale è dunque visto come un mezzo per dare maggiore visibilità alle proprie competenze e capacità ed è maggiormente apprezzato dagli statistici di professione (non accademici). Essere accreditati costituisce un valore aggiunto per la propria attività lavorativa ma non è un requisito indispensabile.

### 3.2 Come avviene l'accreditamento

In tutte le esperienze esaminate l'accreditamento è volontario e la procedura si attiva su espressa richiesta dell'interessato. Nessuno (p.es. il datore di lavoro) può chiedere l'accreditamento di un terzo. La procedura non prevede esami ma si basa sulla valutazione della documentazione prodotta dal candidato, riguardante la formazione, le esperienze lavorative e l'aggiornamento professionale. Una caratteristica peculiare dell'accreditamento è rappresentato dal fatto che il riconoscimento formale delle competenze non avviene "una tantum" (come ad esempio l'abilitazione professionale) ma deve essere rinnovato periodicamente (ogni 3- 5 anni) per garantire la presenza nel tempo dei requisiti previsti.

Di fatto l'adesione a un programma di accreditamento costituisce uno stimolo per una formazione continua responsabile.

### 3.3 Chi è che accredita

L'accreditamento viene fornito in genere dalle associazioni di statistici più rilevanti del Paese (Royal Statistical Society, Statistical Society of Canada, ecc.), in virtù della loro autorevolezza. La procedura è relativamente semplice e rapida: il candidato fornisce la documentazione richiesta (titolo di studio, ultimi lavori svolti, programmi di aggiornamento seguiti, ecc.) e nel giro di poche settimane viene data una risposta positiva

o negativa. In questo ultimo caso vengono fornite indicazioni per sanare i punti che hanno determinato il rifiuto.

**Tavola.1 - Principali caratteristiche e tipologia di accreditamento di alcune associazioni statistiche**

	Statistical Society of Canada	Royal Statistical Society	Statistical Society of Australia
Numero di associati	800	7.200	693
Attività nell'accréditamento (anni)	5	15	11
Tipologia di accreditamento	PStat (Professional Statistician) AStat (Accredited Statistician)	CStat (Chartered Statistician) GradStat (Graduate Statistician)	AStat (Associate Statistician) GStat (Graduate Statistician)
% di associati con accreditamento	15 %	25%	23%

Fonte: AmstatNews,2008

Le associazioni esaminate, oltre all'accréditamento basato sulla preparazione e sulle esperienze professionali maturate dal candidato, prevedono una forma di riconoscimento per i neolaureati con un curriculum universitario di rilievo, come stimolo alla crescita culturale e professionale nel campo della statistica.

Come si vede dalla tabella qui sopra, la quota di associati che hanno chiesto e ottenuto l'accréditamento è contenuta ma significativa. Le procedure di accreditamento prese in esame presentano aspetti positivi e negativi che possono essere così sintetizzati:

- **Pro:**
  - Validazione periodica della formazione e dell'esperienza professionale;
  - Funzione di selezione verso i *curricula* meno brillanti;
  - Incentivazione dei comportamenti virtuosi.
- **Contro:**
  - Assenza di un riconoscimento ufficiale;
  - Presenza di un costo.

Sotto il profilo della crescita culturale i vantaggi sembrano decisamente più rilevanti.

#### 4. Le prospettive in Italia

La professione dello statistico nel nostro Paese non appartiene all'area delle professioni storicamente codificate e regolate per legge. Inoltre, l'attività dello statistico è largamente misconosciuta dal grande pubblico, presenta contorni sfocati e spesso si pensa che sia circoscritta alla realizzazione di sondaggi o allo svolgimento dei censimenti. In una indagine condotta dalla Facoltà di Statistica di Milano - Bicocca (Mariani,2006), il 50 % circa del campione intervistato dichiara di non avere un'idea, anche vaga, degli obiettivi della statistica e il 35 % circa ignora che tipo di attività svolga uno statistico sul posto di lavoro. Questo genera una forma di incertezza nel mondo del lavoro nell'individuare e valorizzare le competenze statistiche. Un contributo per il superamento di questa situazione

può venire dalla istituzione di un programma di accreditamento della professionalità statistica, così come avviene in altri Paesi, per formare una lista di persone che, a giudizio di una struttura autorevole, posseggono i requisiti e le competenze necessarie. Questo consentirebbe una maggiore visibilità a coloro che operano nel settore della statistica applicata, l' incentivazione di comportamenti virtuosi e una maggiore conoscenza dell'attività dello statista presso il pubblico. La normativa vigente (D. Lgs 206/2007 e il DM 28/04/2008) che ha recepito una direttiva comunitaria, permette e favorisce la formazione di albi relativi a professioni che, in Italia, non sono soggette all'iscrizione obbligatoria a ordini professionali. Un ruolo importante può essere svolto dalla Società Italiana di Statistica che possiede i requisiti di legge e il prestigio per varare un programma di accreditamento della professionalità statistica, sul modello di analoghe associazioni in altri Paesi. L' istituzione di un programma di accreditamento potrebbe utilmente affiancare altre iniziative come l' introduzione delle “Linee guida per la qualità dei processi statistici” e la istituzione della Scuola Superiore di Statistica ed Analisi Sociali ed Economiche da parte dell'Istat, per contribuire alla crescita della cultura statistica nell'opinione pubblica italiana e al controllo di *cattive pratiche*.

L'esigenza di una “certificazione” della professionalità statistica è diffusa non solo nell'ambito della produzione delle statistiche ufficiali (enti Sistan) e pubbliche, ma anche nel settore dell'applicazione professionale dei metodi statistici, dove la presenza di personale qualificato è sempre più richiesta.

La scelta di sottoporre volontariamente la propria preparazione alla valutazione di una platea di pari appare un modo accettabile, condiviso e realizzabile di rispondere alla richiesta di attori pubblicamente qualificati che proviene da più parti della società .

L'adozione di un programma di accreditamento volontario da parte di un organismo qualificato e autorevole può rispondere almeno parzialmente a questa esigenza. In Italia l'adozione di una forma di accreditamento sul modello anglosassone, potrebbe contribuire a sanare molte carenze di professionalità statistica, soprattutto nei ruoli della P.A.

L'accREDITAMENTO professionale su basi volontarie non rappresenta certo *la* soluzione ma costituisce un valido contributo per la promozione della cultura statistica necessaria a diversi livelli istituzionali e imprenditoriali.

## Riferimenti bibliografici

- Bahrain, Kingdom of, 2011 *Accreditation of statistical professionals to improve professional competence in OIC member states. A proposal.*, First Session of the OIC Statistical Commission, Istanbul.  
[http://www.sesric.org/imgs/news/image/524-Bahrain\\_Accreditation-of-Statistical%20Professionals.pdf](http://www.sesric.org/imgs/news/image/524-Bahrain_Accreditation-of-Statistical%20Professionals.pdf)
- Dello Iacovo L., 2011, *Informazioni in vetrina*, *Ilsole24ore*, 7 Agosto.
- Fisher N. 2004, *Figures fool when fools figure*, *Australian Science Magazine*, April (anche in *Amstat news*, 2008, March).
- Giovannini E., 2010, *Statistica 2.0 The next level*, X Conferenza Nazionale di Statistica, Roma.
- Giovannini E., 2012, *Difendersi dalla statistica spettacolo*, *Corriere della sera*, 3 aprile.
- Hutchinson K. 2010, *Accreditation of Professional Statisticians: Current perspective and Challenges*- Paper PD07 [www.phuse.eu](http://www.phuse.eu).
- Kettenring J. et al., 2009, *Report to the ASA Board of Directors by the Individual Accreditation Proposal Review Group*, American Statistical Association.
- Mariani P., 2006, *Statistici e lavoro. Indagine sui profili professionali dei laureati in scienze statistiche*, Università degli Studi di Milano - Bicocca.  
[http://www.statistica.unimib.it/joomla/index.php?option=com\\_content&view=article&id=401&Itemid=535](http://www.statistica.unimib.it/joomla/index.php?option=com_content&view=article&id=401&Itemid=535)
- Martini M.C., 2011, *Competenze, qualità del lavoro e soddisfazione dei laureati in statistica*, in Boccuzzo G. e Martini M.C. (a cura di). *Il profilo professionale dello statista: ruoli, competenze e prospettive*, CLEUP.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2012, *Relazione al Parlamento sull'attività dell'Istat e degli uffici del Sistema Statistico Nazionale - Anno 2011*.  
[http://www.sistan.it/psn/arp/Relazione\\_Parlamento\\_2011.pdf](http://www.sistan.it/psn/arp/Relazione_Parlamento_2011.pdf)
- Seltzer W., 2001, *U.S. Federal Statistics and Statistical Ethics: The Role of the American Statistical Association's Ethical Guidelines for Statistical Practice*, Washington Statistical Society Meeting, 5<sup>th</sup> feb 2001.